

TUTTO SU JOHANN SEBASTIAN

# L'enigma tra le dita di Bach

Alberto Basso, già autore di «Frau Musika», si supera con un archivio mirabile su vita e opere del musicista

di Quirino Principe

**A**ncor più fuggevole e larvato che non quello di Monna Lisa, è il barlume di sorriso che "c'è e non c'è" sul volto di Johann Sebastian Bach, così come lo effigiò Elias Gottlob Haussmann nel famoso ritratto del 1746. Guardandoci, forse divertito, da quel dipinto che lo ritrasse quattro anni prima della sua morte, il Kantor della Thomaskirche di Lipsia tiene tra il pollice e l'indice della mano destra il primo foglio di un *Canon Triplex à 6 Voc(ibus?)*. Come ha osservato Mario Ruffini nell'appassionante suo libro su questo tema, *Lo specchio di Dio e il segreto dell'immagine riflessa* (2012), ci colpisce subito un enigma: il titolo della composizione, oggi catalogato come BWV 1076, «contrasta con la musica segnata sotto di esso, poiché delle sei voci annunciate se ne vedono soltanto tre». Non diciamo come Ruffini ci conduca alla ricognizione della "terra incognita" con l'ausilio della numerologia, della diottrica e della teologia. Osserviamo soltanto che Johann Sebastian, qui provocandoci e sfidandoci a un certame crittografico, e, nel dipinto-copia sollecitato da Bach a Haussmann nel 1748 (perduto, questo, ma già copiato da altri e indirettamente visibile),

sorridente in modo poco più accentuato e quasi benevolo, sembra invitarci tutti: «Completatemi!».

In realtà, l'invito a perfezionare le conoscenze, a cercare deliberatamente lo stupore dinanzi alla scoperta di ciò che dall'autore era stato nascosto, il desiderio di esplorazione sistematica e alla penetrazione ardimentosa all'interno del pensiero e del lascito di Bach, supremo *opus perfectum* dell'arte occidentale, tutto questo è ciò che sospinge, dal fatale 1750 e forse già quando il Kantor era ancora in vita, a studiare la musica di Bach, intesa inevitabilmente come *ars* e *scientia* insieme: meglio, come *scientia* che, innalzata al più alto rango, è *ars* per eccellenza. Bach come grande enigma mai interamente svelato; Bach come l'arcano della musica in un significato non mistico bensì laico, matematico, in sintonia con ciò che oggi le scienze fisico-matematico-cosmologiche stanno rivelando. Tutto questo, potremmo dire, è l'infinito e l'infinitesimo di cui la musica bachiana ci fa sentire la presenza. Ma tutto questo è, anche, Bach come nodo che stringe destini umani privati e pubblici, relazioni d'intesa o di conflitto, istituzioni, luoghi, potenti di questa terra e miseri costretti a servire. In breve, possiamo dire: l'innumerabile. In sintesi, e ancor più in breve: ciò che rende difficile l'accesso alla ragione e ciò che si è perduto o nascosto nei meandri dell'esperienza, i segreti della Natura e i misteri della Storia.

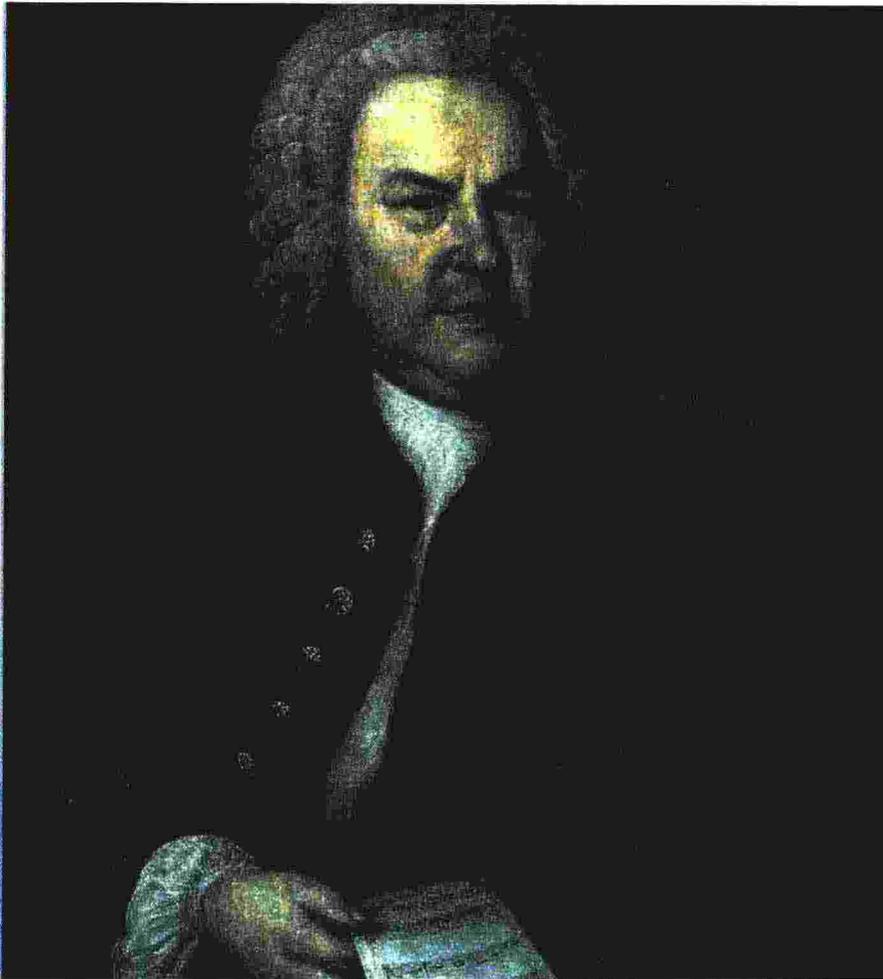
Qui interrompiamo la rincorsa di dicotomie: rischiamo di esserne travolti, anche se nel loro flusso si colloca la nostra personale percezione dell'arte di Johann Sebastian Bach. Diciamo allora: tutto ciò che è stato detto nelle righe che precedono, ma proprio tutto, è una piccola parte di ciò che da decenni vorremmo dire di Alberto Basso, musicologo sommo e autentico nella cui fisionomia culturale non troveremmo, neppure alla luce della lanterna di Diogene, le circoscritte lacune e le veniali frane che fanno ombra ad altri studiosi: la debole conoscenza della storia e delle lingue e letterature del mondo, le tremo-

lanti nozioni di greco e di latino, gli equivoci geografici più che perdonabili, la troppo fuggitiva frequentazione delle discipline fisicomatematiche, il possesso un po' sommario dell'antropologia o della paleografia. A tutte le domande e ai desideri che abbiamo espresso in principio, Alberto Basso dà risposte definitive, e, offrendole con dovizia, suscita in noi infinite (e infinitesime) altre domande. I due volumi di *Frau Musica*, usciti nel 1979 e nel 1983, con la loro navigazione nel mare della storia e delle arti, della biografia e dell'interiorità intellettuale, indussero a pensare che Basso, vero Sindbad marinaio di quella Peregrinatio, avesse scavalcato due vite per riuscire a donarci quell'opera. Nel 2005, ci stupì l'apparizione di un'altra immane impresa, la *Storia della musica*; e, come al solito avviene da parte di lui, stupefacenti furono in particolare gli apparati, gli indici, i meccanismi per cercare, leggere, capire. Questi 3 vo-

lumi di *Manuale di navigazione*, che sono con *Frau Musica* in quel rapporto che è nelle macchie di Rohrschach o nel negativo fotografico rispetto al positivo, sono il mirabile archivio (crediamo, per molte generazioni, e, osiamo dire, con forza decisiva) di tutte le persone che ebbero relazioni con Johann Sebastian, di tutte le composizioni di lui (meglio, spiace dirlo, che nel catalogo BWV di Schmieder), di ogni evento della sua biografia e cronologia, nonché degli incipit, dei manoscritti e dei loro possessori, e altro che stupirà il lettore. Siamo lieti che l'opera, segno di ciò che la musicologia italiana sa produrre, esca con il patrocinio dell'Accademia di Santa Cecilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alberto Basso, Johann Sebastian Bach: manuale di navigazione, 3 volumi, Aragno, Milano-Savigliano 2015, pagg. LIX-454, 455-1002, 1003-1454, 3 volumi € 95,00**



**IL FOGLIETTO INCOMPLETO** | Elias Gottlob Haussmann, ritratto di Bach del 1746: il musicista ha tra le mani un foglietto che sembra intimare lo spettatore a completarne la composizione